

La Lettura Infinita

Fascicolo 1: Soggetto – memoria – destino. Saggi: D. HENRICH, Soggettività come principio; V. VITIELLO, ??? ??? ???? ????. Plotino e Gentile; B. CASPER, Può la “amans memoria” di Agostino essere intesa non metafisicamente?; S. KOVADLOFF, Mosè e lo spirito tragico dell’ebraismo; O. DI GRAZIA, Giubileo ebraico e attesa messianica. Problemi e discussioni: S. SORRENTINO, Contributi della Dialettica di Schleiermacher all’odierno dibattito filosofico. Recensioni. Fascicolo 2: Metafisica e memoria. Saggi: L. LUGARINI, Heidegger e la Logica hegeliana; F. DUQUE, Il canto della sera; E. LISCIANI-PETRINI, Memoria e compassione. Rileggendo Proust, Bergson, Merleau-Ponty; E. STIMILLI, Memoria e redenzione: Walter Benjamin, Jacob Taubes e Paolo di Tarso; M. FORTUNATO, Memoria come derealizzazione; V. VITIELLO, Il paese della memoria: la Buenos Aires di Jorge Luis Borges. Recensioni.

The 71st volume of the Eranos Yearbooks, *Beyond Masters – Spaces Without Thresholds*, presents the work of the activities at the Eranos Foundation in 2012. The book gathers the lectures organized on the theme of the 2012 Eranos Conference, “On the Threshold – Disorientation and New Forms of Space” together with the talks given on the occasion of the 2012 Eranos-Jung Lectures seminar cycle, on the topic, “The Eclipse of the Masters?” This volume includes essays by Valerio Adami, Stephen Aizenstat, Claudio Bonvecchio, Michael Engelhard, Adriano Fabris, Maurizio Ferraris, Mauro Guindani, Nikolaus Koliusis, Fabio Merlini, Bernardo Nante, Fausto Petrella, Gian Piero Quaglino, Shantena Augusto Sabbadini, Amelia Valtolina, and Marco Vozza. Each lecture is reproduced in the language in which it was presented: 12 essays in Italian, 3 in English, and 2 in German.

Emmanuel Levinas è un ebreo lituano che diventa allievo di Martin Heidegger nella Germania dell’ascesa hitleriana, si trasferisce in Francia e porta con sé il lessico drammatico dell’esistenzialismo tedesco. Si riavvicina gradualmente alle sue radici, ripercorre la ricchissima tradizione della teologia ebraica fino ad arrischiare una toccante, radicale, personalissima rivisitazione della tradizione ebreo-orientale dei lettori e commentatori della Torah. Si trova a lavorare al confine tra due mondi e tra due linguaggi. Tra due sapienze, come le definisce Silvano Petrosino. Da un lato c’è l’invenzione greca della filosofia, della scienza dell’essere, del sapere come ricerca della verità, della tecnica e dell’economia come estrema realizzazione di quella ricerca e di quella vocazione antica. Dall’altro c’è l’invenzione ebraica del monoteismo, la fede inaudita di un popolo in un Dio che promette, che giudica, che consegna all’uomo una parola decisiva ed enigmatica. L’Europa di oggi, con le sue contraddizioni e le sue ricchezze, con le sue aperture irrinunciabili e le sue chiusure catastrofiche, è la terra dilaniata in cui greci ed ebrei continuano questo loro millenario e sorprendente dialogo. Con un’ipotesi interpretativa che coglie il filo rosso dell’intera opera di Levinas, Silvano Petrosino, uno dei massimi specialisti del suo pensiero a livello internazionale, ci accompagna con appassionata chiarezza nel laboratorio vertiginoso di questo grande classico contemporaneo.

Hegel, l'imponente filosofo, snodo fondamentale del pensiero dell'Occidente, ha sempre suscitato le mie resistenze. Non tanto per un'ostilità, quanto perché il suo formidabile sistema si annunciava come la fine di un'epoca. Ma Hegel sparglia sempre le

categorie in cui i suoi lettori intendono rinchiuderlo. Il suo pensiero non si offre con facilità, ma invita il lettore a confrontarsi non tanto con ciò che Hegel afferma, quanto con il percorso in base a cui Hegel arriva a dire ciò che dice. Questo è il metodo che il filosofo propone: confrontarsi con una verità che è generata, che si fa in una storia; il prima e il poi non costituiscono una semplice successione, ma un movimento di cui non dominiamo completamente l'origine e la legge. Intorno a questa idea di verità lavorano le pagine di questo libro, suscitate dalla commozione per lo stile hegeliano, in quanto esso non riposa sulla presunzione di un possesso cosciente di sé e della realtà, ma sul riconoscimento di una lacerazione e di un negativo come strutture dell'io. La lettura di Hegel è anch'essa presa in questo spiazzamento continuo, in questa storia non lineare: alterità all'opera nel pensiero, processo che si genera nello spazio di un probabilmente.

Mai forse Paul Ricoeur aveva affrontato un campo così vasto come in quest'opera. Non solo perché sulla stessa problematica al primo volume ne segue un altro e poi un terzo, ma per ciò che egli stesso definisce come “il carattere temporale dell'esperienza umana”. Così Ricoeur ne parla in una intervista rilasciata a “Le Nouvel Observateur”: “Esiste tra l'attività di raccontare una storia e il carattere temporale dell'esperienza umana una correlazione necessaria e universale. In altri termini il tempo diviene 'tempo umano' nella misura in cui è articolato in un racconto; e d'altro canto, il racconto raggiunge il suo pieno significato quando diviene una condizione dell'esperienza temporale. Il tempo è un aspetto dei movimenti dell'universo. Se non ci fosse nessuno per contare gli intervalli non ci sarebbe tempo. L'attività del racconto consiste nel costruire degli insiemi temporali: configurare il tempo”

This volume celebrates the twenty-five years of courageous and fruitful communications ministry of the Interdisciplinary Centre for Social Communications (CICS) at the Pontifical Gregorian University in Rome, with articles contributed by pioneers, professors and ex-students. Those who founded CICS wanted to make a specific contribution to the Church and developed a communications formation with an interdisciplinary approach, relating it to the major disciplines taught at the University, such as theology, philosophy, missiology and social sciences.

Dalla quarta di copertina: “Pensare la religione” è un testo inedito che esce per la prima volta in lingua italiana. Si tratta di una raccolta di articoli che l'autore, Philippe Capelle-Dumont, ha dedicato in questi anni a vari temi che convergono nella ricerca di un nuovo “pensiero della religione” che si coaguli attorno alla possibilità di ridire la metafisica come “metafisica dell'alleanza”. Ché di fatto questo è il motivo che costituisce il vero fuoco delle questioni affrontate: alleanza della cultura e della scienza, ma anche alleanza come testimonianza e alleanza come fulcro di una inedita “metafisica del tempo”. Alleanza, infine, che è legame che il termine religio – con la sua potenza unitiva – nutre in sé.

«Nell'antico teatro indiano una semplice tenda separava il pubblico dagli attori. Da tempo immemorabile questa magica soglia trasmette il segreto della origine dei saperi e della generale condizione umana sulla Terra. Ben oltre una

valutazione meramente estetica, Antonio Attisani e Carlo Sini si interrogano sul senso e sul destino del fenomeno teatrale, nella sua poliedrica tradizione culturale originaria e nella grande rivoluzione del teatro novecentesco, tuttora in pieno svolgimento. Una rivoluzione al tempo stesso poetica, antropologica, conoscitiva e filosofica, nella quale gli specialismi moderni aspirano a ritrovare l'unità profonda delle antiche e sempre nuove arti dinamiche della sapienza umana.

Dedicato alla madre e rivolto alle giovani donne, nella speranza che il Risorgimento politico fosse anche un risorgimento femminile, è lo scritto *La donna e i suoi rapporti sociali*, pubblicato nel 1864. Convinta repubblicana, non esita a rimproverare a Mazzini e ai suoi seguaci l'idea conservatrice che il posto della donna stia soltanto nella famiglia: «non dite più che la donna è fatta per la famiglia, che nella famiglia è il suo regno e il suo impero! Le son queste vacue declamazioni come mille altre di simil genere! Ella esiste nella famiglia, nella città, in faccia ai pesi e ai doveri; di questi all'infuori, ella non esiste in nessun luogo». Il presente eBook ricalca e rinforza i temi già sviluppati in *La Donna e i suoi Rapporti Sociali*.

Piero Bigongiari (1914-1997) was among the most prolific and consistent Italian poets of the last century. He was central to the 'third generation' of ermetismo – the movement that voiced the mysterious, the hidden and the abstract. Bigongiari was a poet of origins, exploring the grounding of cultures in landscape and myth, the depths and limitations of home, and the symbols and narratives that sustain an individual's bond to places. His poetic technique was based on the elaboration of motifs, tracing evolving ideas in a web of verbal themes and variations. Bigongiari's was a voice of memory, dreams and the surprises of the psyche, speaking beyond politics or ideology to express an Italian sense of existing in modern times. Yet his work is unfamiliar to most Italians and English-language readers. This book – the first English in-depth study of the poet – addresses the roots of Bigongiari's writing and moral ideas, which took form during the Second World War. After the fall of fascism and the destruction of much of his beloved Florence, Bigongiari abandoned the mystical style of his first collection, seeking greater emotional immediacy and a more incisive view into Italy's mental life. His fixation on origins arose from a belief that the fascist generations had been untrue to themselves; his technique of elaboration began as an attempt to sustain fragile creativity from one poem to the next. The destructive fire of war became the crucible in which he reinvented his art. Drawing on the full range of Bigongiari's wartime writing, from his major poetry collection *Rogo* [Pyre or Blaze] to essays, diaries and new archival discoveries, this book is a portrait of an author overcoming crisis and confronting the failures of his time head-on. *A Voice in the Fire* will appeal to fans of Italian literature and poetry, and particularly fans and students of Bigongiari's work. It will also be enjoyed by anyone interested in WWII writing, European war poetry or European history.

Il pensiero di Emmanuel Levinas è interamente lacerato dal problema del linguaggio: in che modo, infatti, è possibile rispondere all'appello etico dell'altro, senza ridurlo al regime ontologico? Questo problema del linguaggio è anche un problema di linguaggio che Levinas affronta, lungo tutto il suo percorso speculativo, secondo differenti modalità e con un vocabolario filosofico innovativo. A partire da un tentativo di individuare nella metafora una via d'uscita dal linguaggio dell'essere, Levinas elabora una filosofia

capace di farsi carico dell'istanza etica primaria che supera anche la significazione metaforica stessa. Levinas si sforza costantemente di trovare le parole adatte a dire l'etica "altrimenti" rispetto alla tradizione metafisica. Il pensiero levinasiano crea, così, una parola viva che, innestandosi nella carnalità, origina e comanda una generosità del linguaggio e del corpo per l'altro. La libroterapia non cura i disturbi psichiatrici, anche minori, ma costituisce un prezioso strumento d'intervento per tutta quella "zona grigia" che va dalla crisi esistenziale o familiare alla normale tristezza o alle crisi delle "età di passaggio", dallo smarrimento d'identità alla caduta di ruolo, situazioni che quasi mai richiedono di essere "medicalizzate". In un mondo che corre vertiginosamente e che ha fatto dello "scaricare da internet" una sorta di nuovo comandamento, la lettura, attraverso il contatto fisico con la pagina scritta, rappresenta un'ancora di salvezza, un momento di pausa e di riflessione, irrinunciabile per ascoltarsi, scoprire se stessi e prendersi cura del proprio sé. I libri regalano benessere, sono una "farmacia dell'anima", perché possono curare e confortare solo come sanno fare gli amici, soprattutto in momenti di sconforto e di solitudine. Questo testo ha le caratteristiche di un piccolo trattato i cui capitoli, densi ed esaustivi, toccano tutti gli aspetti della lettura, da quello storico a quello filosofico a quello letterario. In un paese di non-lettori, qual è purtroppo l'Italia, un libro del genere è doppiamente meritorio perché ha il coraggio di andare contro-corrente e di porre l'attenzione su quei testi, bagaglio della nostra cultura, che sono e sempre saranno gli antidoti più efficaci contro il dilagare del gossip e dello strapotere del "nulla" televisivo.

Come il linguaggio letterario e quello matematico possono servire alla costruzione della teoria della psicanalisi? Questo saggio evidenzia come la parola, e in particolare quella letteraria, splendidamente falsa, costringe lo scrittore (ma non vale forse anche per chi scrive di scienza?) a quella dotta ignoranza che lo sovrasta, imponendogli il non sapere: di ignorare dove lo conduce quell'oggetto verbale, menandolo in labirintiche concatenazioni di nomi e di suoni, di giochi di immagini che si incastrano rivelandosi nelle figure retoriche; ecco, questo scrittore, condotto per mano solo dalla sua nescienza, e che lavora secondo obbedienza e non di fantasia, non sa che cosa sta scrivendo fino a quando, concluso lo sforzo, tutto personale e, chissà, forse anche insensato, consegnerà il testo a non si sa quale lettore; e anche a lui stesso come lettore, trovandosi nella condizione imbarazzante di non capire ancora bene che cosa ha scritto e perché, e magari scoprire solo nella lettura qualcosa che il testo gli rivelerà. Una scrittura in grado di affidare ad altri lettori cose che loro capiranno e che lui, lo scrittore, ancora continua a non comprendere. Scoprirà così, e solo così, di aver scritto un testo in cui il gioco del linguaggio gli evidenzierà che, alla fine, ne sa più di lui. Che le parole di uno scritto, composte per somiglianze, assonanze e simmetrie, si prestino alla scelta decisiva dello scrittore per compiere un percorso sconosciuto a lui stesso, testimonia che la parola letteraria non nasconde e non soffre di alcuna *Weltanschauung*: questa è la sua forza incorruttibile. Possiamo assumere per vero che la letteratura sia artificio, produca artefatti, inventi mondi e universi ordinandoli secondo regole che sono le sue sole regole; ma non è forse altrettanto vero anche per la fisica, l'astrofisica, la chimica o la biologia, all'interno dei loro linguaggi? Quanto vale allora, l'opposizione fra letteratura e scienza che propongono il positivismo e il neopositivismo? E se, per quanto riguarda la psicanalisi, Freud voleva affidare la sua invenzione alla *Weltanschauung* scientifica, lo psicanalista di oggi deve avere il coraggio di costruire una psicanalisi che non solo

non si appoggia alla Weltanschauung della scienza ma si assume il compito repellente, inusuale e inderogabile di renderla estranea a ogni visione del mondo.

La lettura infinita. Il Midrash e le vie dell'interpretazione nella tradizione ebraica Editoriale Jaca Book La lettura infinita. La Bibbia e la sua interpretazione Dimensioni dello spirito La lettura infinita. Introduzione alla meditazione ebraica Valéry Larbaud. Un vizio impunito, la lettura e altri scritti Alinea Editrice Amare la Torah più di Dio Emmanuel Lévinas lettore del Talmud Casa Editrice Giuntina Cross Connections Gregorian Biblical BookShop

Nel quadro del progetto editoriale «Percorsi Mechrí», la collana «Mappe del pensiero» mette annualmente a disposizione dei lettori i risultati della ricerca condotta dall'Associazione milanese «Mechrí / Laboratorio di filosofia e cultura», con la direzione organizzativa di Florinda Cambria e la supervisione scientifica di Carlo Sini. Preceduto da Vita, conoscenza (2018) e Dal ritmo alla legge (2019), il nuovo volume collettaneo Le parti, il tutto propone una retrospettiva sui lavori svolti a Mechrí nel 2017-2018. Tali lavori sono riattraversati dalla curatrice mediante un montaggio di testi e materiali grafici che rammentano il senso delle ricerche svolte da ciascuno degli Autori nel Laboratorio di Mechrí. Oggetto d'indagine condiviso è la relazione fra il molteplice e l'intero, interrogata entro una costellazione di linguaggi diversi. Filosofia e matematica, cinematografia e scienze naturali tracciano così un orizzonte transdisciplinare, nel quale ogni prospettiva testimonia il proprio essere manifestazione di un «sapere comune». Il volume è arricchito da un'ampia riflessione sul tema della transdisciplinarietà, come criterio compositivo di funzioni o forme del conoscere, e da un'ampia riflessione sulla nozione stessa di «forma». In Appendice una raccolta di scritti, nati durante i recenti mesi di confinamento per emergenza sanitaria, esaminano gli effetti di didattica e «formazione a distanza» sulle attuali dinamiche di trasmissione e costruzione di conoscenza e coscienza collettiva.

In questo libro è il rapporto tra il 'segreto' e la 'responsabilità' che muove il lavoro del filosofo francese, che di questa coppia di termini rintraccia le strutture costitutive fino agli estremi limiti: al termine di una serrata analisi si scoprirà che il segreto non è semplicemente il nascosto, l'inaccessibile, ma "il rapporto fra l'io e la sua origine", e che la responsabilità è il nome proprio dell'inappropriabile costituzione dell'io. Un terzo termine però spiazza ed inquieta il rapporto tra segreto e responsabilità: la 'morte', che viene pensata non tanto come mancanza e limite di un io che si suppone padrone di sé, ma come riconoscimento di un dono che è il movimento generativo dell'io che viene prima del suo esistere e del suo sapersi.

Il volume si propone di ricostruire i presupposti teorici che stanno alla base del concetto di terzo nell'opera di Emmanuel Levinas, evidenziando quelle difficoltà che rendono difficilmente attuabile un concreto esercizio della responsabilità. Attraverso il confronto con la filosofia di Paul Ricoeur e Jean-Luc Nancy, il terzo viene considerato a un livello ulteriore come momento costitutivo della relazione interpersonale. L'intreccio tra trascendenza e reciprocità offre la possibilità di individuare una "terza via" che consente di pensare la relazione intersoggettiva al di là dell'opposizione tipicamente moderna tra il primato della soggettività e quello dell'alterità. Interrogarsi sullo statuto del terzo significa allora provare a

ripensare una diversa modalità relazionale che individua nella relazione la cifra più propria dell'umano e nel terzo il suo momento inaugurale.

La pubblicazione del seminario *La vie la mort*, tenuto da Jacques Derrida tra il 1975 e il 1976, potrebbe segnare in maniera decisiva l'interpretazione dell'intera opera del filosofo franco-algerino. Derrida vi affronta la decostruzione dell'opposizione tra la vita e la morte quale matrice che orienta e struttura la tradizione del pensiero Occidentale in chiave metafisica. È infatti in questa prospettiva che si muove, fin dal titolo, in cui, tra "la vita" e "la morte", non vi è alcun segno di congiunzione, o di altra articolazione, che potrebbe implicitamente ratificare la distinzione e quindi l'opposizione tra due termini presupposti come di per sé autonomi e l'uno dall'altro indipendenti. Tuttavia, Derrida non si limita a decostruire la tradizione della cosiddetta «filosofia della vita», fino ad affrontare la questione del cosiddetto «biologismo» di Nietzsche, attraverso la lettura di Heidegger; in questo seminario, Derrida si confronta per la prima e unica volta con il discorso scientifico e in particolare con *La logica del vivente* (1970) di François Jacob.

Questo libro è frutto della seconda edizione di "12 Ore di lettura di testi sacri", manifestazione che si è tenuta il 22 settembre 2019 nel Refettorio Ambrosiano di Milano. «Questa iniziativa nasce da un'idea che ho colto dal Card. Carlo Maria Martini. Al pellegrino/mendicante che viene al Refettorio Ambrosiano per rifocillarsi, per riprendere le forze, non viene dato solo il pane, ma l'opportunità di ascoltare una voce altra, nella quale è possibile riconoscersi nella dignità originaria: quello sei tu! Ringrazio le amiche e gli amici di diverse fedi, che hanno contribuito, con i loro testi, alla realizzazione anche di questo secondo libretto, con la speranza di far conoscere sempre meglio il progetto "12 Ore di lettura di testi sacri" e di far riflettere. Come? Secondo una purezza esistenziale ed una freschezza relazionale che reputiamo essenziali almeno quanto lo è, nella vita degli esseri umani, l'acqua, risorsa sempre più limitata e decisiva in ogni parte del mondo. Sulla disponibilità di questo bene si giocherà, in termini drammaticamente problematici, la convivenza tra popolazioni, anzitutto del Sud del Globo terrestre, nei prossimi anni» (dall'Introduzione di Giuliano Savina).

L'idea di un nuovo inizio per la filosofia è al centro del percorso di questo libro, contrassegnato da tre grandi aree tematiche. Anzitutto il confronto con la scienza a partire da quello che Husserl, al termine della vita, chiamò "un piccolo inizio". Poi l'analisi del potere invisibile delle cose e delle azioni, con il suo intreccio imprevedibile e gli effetti di ritorno sulle metamorfosi dei viventi, sui loro contesti di senso e sui nostri pensieri. Infine il grande tema dei discorsi come luogo primario del processo di ominizzazione e del cammino plurimillenario della cultura, caratterizzata oggi dall'esigenza di una "nuova alleanza" tra sapere filosofico, impresa scientifica e figure culturali operanti in varie forme sul pianeta. Questo chiarimento delle figure del sapere e dello stesso procedere della filosofia in base alla dinamica dei discorsi mira a

cancellare quel dualismo cartesiano mente-corpo che ancora domina sottilmente l'organizzazione ideologica della grande impresa della conoscenza. La costruzione della oggettività scientifica in cammino trova qui il suo definitivo chiarimento di senso, grazie all'originale interpretazione del carattere strumentale del lavoro umano e della sua natura originariamente tecnica.

[Copyright: ef714113dbadf598a9b3c5eb74fbd620](#)